YOUNGERSIU 2022

Dare valore ai valori in urbanistica: i punti di vista degli attori della trasformazione urbana

A CURA DI ANNA RICHIEDEI

Società Italiana degli Urbanisti

PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-54-7

Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

YOUNGERSIU 2022

Dare valore ai valori in urbanistica: i punti di vista degli attori della trasformazione urbana

A CURA DI ANNA RICHIEDEI

YOUNGERSIU 2022
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA:
I PUNTI DI VISTA DEGLI ATTORI DELLA TRASFORMAZIONE URBANA
A CURA DI ANNA RICHIEDEI

XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO
Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca - Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni - Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano, Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE
Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DAStU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE
Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Saibene

Il volume presenta i contenuti elaborati dai partecipanti a valle della Younger SIU 2022.

Ogni articolo può essere citato come parte di Richiedei A. (a cura di, 2023), Dare valore ai valori in urbanistica: i punti di vista degli attori della trasformazione urbana, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

INDICE

7 **I valori delle trasformazioni urbane visti dai giovani**
ANNA RICHIEDEI

11 **I nuovi valori della trasformazione urbana resiliente.
Il progetto Un Filo Naturale e la Strategia di Transizione Climatica di Brescia**
CAMILLA CANGIOTTI, ARMANDO CEPEDA GUEDEA, ILARIA DE NOIA, ELENA FERRAIOLI, FEDERICA MANGIULLI, KLARISSA PICA, STEFANIA BOGLIETTI

24 **Il valore identitario nella promozione di economie circolari: il caso del termovalorizzatore di Brescia**
BARBARA MARIA FRIGIONE, MARILISA MORETTI, ANDREA PERAZ, DANIELE SORAGGI

35 **I valori della mobilità: il caso della metropolitana leggera di Brescia**
MARCO ALIONI, VALENTINA COSTA, IRINA DI RUOCCO, SAMUEL FATTORELLI, MATTIA TETTONI

45 **I valori della rigenerazione urbana delle caserme dismesse: il caso della ex Caserma Papa a Brescia**
GIULIA CASOLINO, GIOVANNA FERRAMOSCA, CAROLINA SALVO, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

56 **Il S.I.N. "Brescia-Caffaro" come espressione degli equilibri tra valori: Lavoro, Salute e Rete in evoluzione nel tempo e nello spazio**
MARIANNA CECI, LUCA DOMENELLA, MICHELE GAMMINO, GIADA LIMONGI

64 **I valori in transizione: dal valore estrattivo al valore ecologico e urbano nel Parco delle Cave di Brescia**
FRANCESCO GALLI, ANTONELLA MARLENE MILANO, ELISA PRIVITERA, CAMILLA VENTURINI

75 **I valori dell'urbanistica raccontati attraverso le trasformazioni della città di Brescia. Una lettura trasversale degli esiti YoungerSIU 2022**
SILVIA ROSSETTI, MARTINA CARRA

GLI AUTORI

I VOLUMI DELLA XXIV CONFERENZA SIU

I valori della rigenerazione urbana delle caserme dismesse: il caso della ex Caserma Papa a Brescia

GIULIA CASOLINO, GIOVANNA FERRAMOSCA, CAROLINA SALVO, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

1 | Rigenerare aree dismesse nell'indeterminatezza della transizione

Attraversando i territori italiani si possono leggere i lasciti delle stratificazioni delle diverse stagioni del progetto urbanistico, nelle sue necessità e ondate di attrezzamento e caratterizzazione d'uso specializzato. La pratica immersiva del camminare (Solnit, 2018), della presa diretta in contesti specifici, è uno strumento qualitativamente efficace di mappatura dei materiali urbani di cui sono costituite le nostre città, delle quali possiamo riconoscere un palinsesto (Corboz, 1985) vario ma ricorrente di architetture, suoli e relazioni che diventano la scena del quotidiano. Questo patrimonio ha un carattere prevalentemente ordinario, con potenzialità e criticità connotate del periodo di progettazione a cui risale, che ci pongono oggi questioni relative riconducibili a famiglie tipologiche ricorrenti in diversi contesti del Paese. Fare urbanistica dopo la crescita (Zanfi 2010; Lanzani 2014; Lanzani 2015) ci pone nella condizione di dover guardare al patrimonio ereditato con la consapevolezza della necessità di un approccio selettivo, che tenga insieme valore posizionale (Hirsch, 1976), valore percepito dagli abitanti per l'immaginario che tramanda (Pace 2018) e valore ecologico che guarda al futuro del progetto urbanistico.

Questo atteggiamento del "fare a partire da quello che c'è" (Lanzani, 2015) ripensa la postura con cui rimettere in gioco i vuoti urbani o le aree in attesa, con un'idea di rigenerazione che non si fermi ad un progetto di mera rifunzionalizzazione o modernizzazione, ma riassegni un valore (d'uso ed economico) ad un capitale fisso sociale ereditato (Coppola et al., 2021). Questo processo vede l'opportunità di formare alleanze tra diversi attori, soprattutto quando pubblici, che intercettino e coinvolgano gli abitanti in un processo di accoglienza delle nuove progettualità e delle possibilità di miglioramento delle loro prospettive di quotidianità, nel riconoscere un potenziale ruolo testimoniale di questo patrimonio (Coppola et al., 2021).

Al tempo stesso, la transizione ecologica ci chiama ad uno sguardo plurale, ad un cambio di paradigma necessario nell'impostazione del progetto, che rimetta in discussione un ambientalismo della dislocazione non più praticabile (Coppola et al., 2021), consci dell'interdipendenza di scale e di territori per la quale dalla riqualificazione di un progetto puntuale si viene chiamati a riposizionarsi in un approccio di più ampia concezione socio-ecologica.

La condizione di indeterminatezza che connota una fase di transizione richiama la necessità di un approccio al progetto integrato, che accolga e stimoli domande di spazi dalla popolazione ma che ripensi anche le gerarchie orientandole verso l'inclusione di istanze ecologiche generalmente inespresse (D'Angelo et al., in corso di pubblicazione).

Figura 1 | Le autrici durante il sopralluogo all'Ex Caserma Papa, Workshop Younger Siu, Brescia 21-22 Giugno 2023 Fonte: Giulia Casolino, Giovanna Ferramosca, Carolina Salvo e Valentina Rossella Zucca.

Su questa linea di pensiero, gli spazi in attesa, soprattutto quando pubblici, costituiscono un'importante occasione di sperimentazione di approcci di rigenerazione, che sappiano individuare direttrici possibili di progetto, che tengano conto del radicamento al contesto materiale e immateriale e alle risorse che possono essere coinvolte. Alcune traiettorie di intervento, che potrebbero essere sia integrate che alternate in fasi temporali, vedono ad esempio il riuso (anche parziale e selettivo), la rinaturalizzazione (sia nella rigenerazione di suoli compromessi che nella preservazione delle contaminazioni vegetali spontanee già in corso), la demolizione (sia dei manufatti architettonici che di un suolo a prevalenza minerale da rendere nuovamente permeabile) e una ricucitura col contesto (sia negli usi che nelle possibilità di attraversamento). Infatti, l'intervento pubblico, sia come spazio che, come attore, si può fare carico di una responsabilità educativa, nella quale il progetto diventa a tutti gli effetti pedagogico e scenario *de facto* della transizione socio-ecologica a cui siamo chiamati. Ricreare connessioni con il contesto e ridare spazi che per lungo tempo sono rimasti esclusi dalla quotidianità degli usi degli abitanti, ma pur sempre vivi nell'immaginario, può essere un banco di prova per ripensare il progetto urbanistico con una maggiore capacità di versatilità nel tempo, con una natura più inclusiva e con un potenziale rigenerativo ad una scala più ampia.
Ricollegandosi allo sfondo descritto, si rilegge la perlustrazione del caso dell'Ex Caserma Papa, alla quale le autrici sono state direttamente coinvolte in occasione del Workshop Younger SIU (Brescia 21-22 Giugno 2022). Si ripercorrono i passaggi sostanziali delle dinamiche di dismissione del patrimonio delle caserme dismesse, che presenta dei caratteri e delle potenzialità significative nel territorio nazionale (par. 2), sui quali si scende di scala e si descrivono i tratti salienti attraverso il caso del progetto dell'Ex Caserma Papa, con una raccolta di interviste informali e l'esplorazione sul campo (par. 3). Si conclude con una riflessione sui valori (e disvalori) emersi (par. 4), che possono riaprire a questioni di più ampio respiro nel dibattito urbanistico, che vede nella rigenerazione del patrimonio dismesso un'importante occasione di sperimentazione e indagine.

2 | Le caserme dismesse e il caso studio di Brescia

Il 21 luglio 1867 veniva pubblicato il Regio Decreto del 25 aprile 1867, con il quale si porta a compimento il grande piano di dismissioni che ha caratterizzato l'Italia all'indomani della sua unificazione, in concomitanza con la complessa opera di smilitarizzazione delle mura urbane che ha accompagnato e favorito il radicale mutamento della fisionomia urbana e territoriale italiana ed europea. Le strutture di maggior valore, demilitarizzate prevalentemente con la fine della Guerra Fredda, sono oggi tutelate a livello internazionale e inserite negli elenchi dei monumenti nazionali e riscuotono un sempre maggiore interesse da parte delle comunità locali e dei flussi turistici. (Fiorino, 2017) In Italia ben 78.300 ettari di territorio

sono di proprietà del demanio militare[18] e molte fra queste superfici sono ampiamente sottoutilizzate o dismesse in modo definitivo. Alle dinamiche di ritrazione che hanno interessato i recinti produttivi della prima modernità, e che hanno innescato processi di puntuale valorizzazione segue oggi una fase in cui il ripensamento dei vuoti urbani sposta l'accento sui temi della ricomposizione, del riuso, della limitazione del consumo di suolo, sullo sfondo di un più generale ripensamento critico del nesso tradizionale tra sviluppo territoriale ed espansione urbana. (Infussi et al., 2012)

Il processo di alienazione dei beni militari prende avvio fondamentalmente tramite i disegni di Legge n.148 del 6 luglio 1972 e n.1740 del 4 maggio 1989. Il primo, denominato "Dismissione dei beni militari e stanziamento dei fondi per il potenziamento delle Forze Armate", prevedeva il possibile abbandono e vendita all'asta di 351 immobili[19] in evidente stato di degrado e classificati come non necessari o inadeguati. Il secondo, presentato nel maggio 1989 e denominato "Ammodernamento e redistribuzione territoriale delle caserme e delle infrastrutture militari attraverso un piano di finanziamento straordinario decennale e aste degli immobili non più necessari alla Difesa", promuoveva l'abbandono e la dismissione di oltre mille infrastrutture delle Forze Armate per favorirne la riconversione ad uso civile secondo quanto previsto dagli strumenti urbanistici d'intesa con le Regioni, le Province e gli Enti locali. Con questa si affermava che era possibile riconsiderare la struttura del servizio militare e la sua distribuzione sul territorio nazionale attraverso un piano di ammodernamento e ridistribuzione degli insediamenti militari.

Nel 1990 con la redazione del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1991-1993 si stabiliva che il totale riequilibrio dei conti pubblici avrebbe richiesto un adeguamento alle misure già adottate in altri paesi europei (Ministero dell'Economia e Finanza 1990). Per tale ragione, fu stabilito che una delle misure da adottare era, ed è tuttora, l'alienazione di parte dell'immenso demanio e una profonda revisione delle procedure di gestione patrimoniale. Nonostante ciò, solo con la Legge Finanziaria Generale dello Stato per il 1997 si può considerare che abbia avuto inizio la stagione delle cessioni del patrimonio immobiliare della Difesa, costituito da caserme e altri manufatti di natura difensiva realizzate durante i decenni di sviluppo delle città dell'Ottocento e del Novecento. Successivamente, all'interno del DPCM dell'11 agosto 1997[20] veniva riportato un elenco di 302 immobili, definiti "potenzialmente commerciabili", per un valore presunto di un miliardo di lire (circa 720 milioni di euro), distribuiti su tutto il territorio nazionale; di questi ben 238 in quel momento non erano più utilizzati e quindi considerabili come immediatamente alienabili, mentre gli altri 64 immobili erano caratterizzati da altre situazioni, perlopiù di utilizzo parziale[21].

Tra il 2003 e il 2016 vengono redatti circa tredici nuovi provvedimenti normativi con i quali si modificano gli obiettivi finanziari, si introducono nuove procedure, si modificano ripetutamente quelle esistenti, inserendo sempre più assetti militari allo spostamento di alcuni immobili da una procedura all'altra. Alla luce di tale sintesi delle vicissitudini normative si può provare a riflettere su quanto l'alienazione del patrimonio militare si configuri come una sorta di battaglia per il possesso della città, ovvero dei profitti che si possono trarre dall'implementazione dei processi di rigenerazione del suolo con attività che generano un conflitto tra il Ministero della Difesa e gli enti territoriali e che si traduce, di conseguenza, con la degradazione del patrimonio storico. Degrado e deterioramento possono essere però sintomi delle condizioni fondamentali per avviare azioni di rigenerazione. Sebbene in alcuni casi la negoziazione positiva tra gli attori porti alla creazione di nuovo valore sociale che promuove la città come bene collettivo, l'alienazione è generalmente la prima fase di un meccanismo per produrre una nuova segregazione spaziale. (Camerino, 2022)

Il caso di Brescia risulta particolarmente significativo per la presenza considerevole di caserme e altri siti militari dismessi quali: la ex Caserma Serafino Gnutti e la ex Caserma Giovanni Randaccio situate nel centro storico della città, la ex Caserma Ottaviani e la ex Caserma Achille Papa situate poco fuori dalla vecchia cinta muraria e oltre le storiche *quadre bresciane*. Quest'ultima è rilevante per il progetto di rifunzionalizzazione in corso di attuazione, ma non per estensione; è infatti il più piccolo tra quelli nelle medesime condizioni di abbandono e forse proprio per le dimensioni ridotte è stato più facilmente incardinato in un processo di riqualificazione e riappropriazione. Tra le caserme dismesse questa è quella che ricade in un ambito urbano leggermente più periferico, più precisamente nel quadrante nord est della città, tra via Oberdan e via Franchi,

[18] Corrispondente circa allo 0,26% dell'intero territorio nazionale.

[19] Dei 351 immobili complessivi 221 erano di proprietà dell'Esercito, 85 della Marina Militare e 45 dell'Aeronautica Militare.

[20] Denominato "Individuazione di beni immobili nella disponibilità del Ministero della difesa da inserire nel programma di dismissioni previsto dall'art. 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662".

[21] Motivo per il quale, un bene immobile, prima di essere dichiarato alienabile necessitava l'espletamento di un apposito procedimento per l'autorizzazione all'alienazione.

è confinante con alcuni insediamenti produttivi e commerciali ed è delimitata ad ovest da un'arteria a scorrimento veloce, la Tangenziale ovest, e dal Fiume Mella[22].
Con la Convenzione sottoscritta in data 4 luglio 1929 fra Comune di Brescia e Amministrazione del Demanio dello Stato è stata formalizzata una permuta tra beni immobili comunali e statali. Il progetto preliminare di realizzazione della caserma è stato redatto dalla Direzione Generale del Genio Militare agli inizi del 1929, mentre il progetto definitivo è stato completato dal comune nell'ottobre 1929 con approvazione della Direzione Generale del Genio Militare; i lavori sono iniziati nel 1930 e ultimati nel 1931.
Un successivo ampliamento della caserma è stato avviato da parte dell'Ufficio Fortificazioni dell'Esercito, immediatamente dopo il collaudo del primo nucleo nel 1935, per l'edificazione di un capannone con struttura modulare a telaio in calcestruzzo armato di due piani fuori terra, destinato ad officine, laboratori e depositi al piano terra e aule e/o uffici al primo piano. Successivamente al 1950 la caserma è stata completata con la costruzione del villino per il comandante e del poligono di tiro, sono state poi allestite strutture metalliche per il ricovero dei mezzi.
Il manufatto di maggiore rilievo e che risulta ancora oggi essere l'elemento identificativo della caserma è la Palazzina Comando. Da un punto di vista tipologico-distributivo il manufatto è frutto della fusione di tre corpi di fabbrica: due "casermette" di tre piani fuori terra disposte in fregio ai due assi viari sopra citati, ed un corpo di fabbrica di pari altezza che le raccorda. L'aggregazione tipologica di diversi modelli edilizi standard delle forze armate è leggibile a livello planivolumetrico; le casermette laterali ciascuna con il proprio vano scala indipendente in origine ospitavano le camerate con i relativi servizi ai piani primo e secondo, mentre al piano terra ospitava ambienti di servizio e spazi comuni. Esiste inoltre una sola porzione di interrato al di sotto di parte del corpo di fabbrica centrale ed era destinata ad ospitare caldaia e carbonaia. Le aree scoperte erano quasi interamente pavimentate per la manovra e la sosta dei mezzi motorizzati e corazzati che erano ospitati nella caserma.
La dismissione definitiva dell'uso militare è avvenuta nell'anno 2007.

3 | Gli strumenti e gli attori attraverso la vicenda dell'Ex Caserma Papa

A partire dal 2013 la città di Brescia è stata interessata dalla messa in campo di una politica *green*, il cui primo atto concreto è stato l'avvio di una variante generale al piano urbanistico comunale (in Lombardia il Piano di Governo del Territorio - PGT). Con il nuovo piano urbanistico, entrato definitivamente in vigore a metà del 2016, sono state eliminate numerose previsioni di trasformazione, con lo scopo di limitare il consumo di suolo e di favorire la rigenerazione dell'esistente. L'approvazione del Piano ha gettato le basi di una visione strategica innovativa, con ricadute sul lungo periodo, orientate alla riqualificazione dei tessuti urbani e dei servizi di quartiere; a questo strumento va quindi riconosciuto "il primato di aver invertito la rotta, riducendo [...] le previsioni edificatorie rispetto agli strumenti urbanistici precedenti." (Tiboni et al., 2016)
In quest'ottica le trasformazioni urbanistiche, nella fase attuativa, sono diventate occasioni per una rigenerazione diffusa dello spazio pubblico; ovviamente gran parte di queste interessano aree non di proprietà comunale ma per le quali il comune assume un fondamentale ruolo di regia nello sviluppo e nell'attuazione dell'iniziativa da parte del soggetto che detiene la proprietà dell'area.
Nello strumento urbanistico vigente, seconda variante al PGT[23], l'area della caserma Papa è individuata all'interno della categoria "Ambiti della rigenerazione urbana" scheda C.1.2 dell'all.01 alle NTA. In questa vengono riassunti gli interventi ammissibili sull'area, realizzabili attraverso piano attuativo, definendo obiettivi, criteri, prescrizioni della progettazione e funzioni ammissibili. Il 30 marzo 2018 l'Agenzia del Demanio ha presentato la richiesta di approvazione del PUA del compendio "Ex Caserma Papa" che prevede in quest'area il trasferimento del Comando Provinciale del Nucleo e della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato e la Motorizzazione Civile, attraverso nuove costruzioni e, in parte, tramite il recupero di alcuni fabbricati di maggior valore storico[24]. L'operazione ha avuto avvio con la stipula di un protocollo d'intesa sottoscritto tra Agenzia del Demanio, Guardia di Finanza e Comune di Brescia nel febbraio del 2017 con il duplice obiettivo di trasferire la GDF nell'ex

[22] I manufatti che compongono la caserma si localizzano in un'area golenale del fiume, motivo per il quale, al fine di salvaguardare i fabbricati dalle piene, tutta l'area è stata oggetto di riporti di terra (per un altezza di circa 2 m, ovvero l'attuale piano di spiccato dei fabbricati si trova circa 2 m più in alto del piano di campagna originale registrato prima dei lavori).
[23] Strumento adottato con deliberazione di C.C. n.128 del 28/07/2015 e approvato, con controdeduzioni alle osservazioni, con deliberazione di C.C. n.17 del 09/02/2016 (pubblicazione sul BURL n.24 del 15/6/2016)
[24] Sull'edificio d'angolo tra via Oberdan e via Franchi (palazzina di comando), esiste vincolo di tutela ai sensi dell'art. 10.1 del D.Lgs 42/2004, apposto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in data 22.09.2011. I rimanenti fabbricati edificati sull'area, non presentando caratteri materici, formali, architettonici e tipologici particolari, non sono sottoposti a tutela.

Caserma Papa e ridurre i canoni di locazione passiva e riqualificare una porzione di territorio priva di funzioni per restituirla alla cittadinanza con una nuova offerta di servizi. Successivamente è stato ampliato il regime di intervento individuando anche altre due amministrazioni dello Stato che potessero avere nuova localizzazione in quest'area, utilizzando così l'intera superficie del compendio a fini pubblici, rifunzionalizzando l'intero comparto.
L'intervento prevede il recupero edilizio di tre immobili esistenti, la demolizione dei volumi privi di valore estetico e funzionale e la realizzazione di nuovi spazi per rispondere alle esigenze delle Amministrazioni che andranno ad occupare l'intera area. L'intervento prevede inoltre opere complementari quali una pista ciclabile, marciapiedi e parcheggi pubblici a servizio dell'area e delle realtà limitrofe. Il PUA è stato approvato in data 08/07/2020 con deliberazione della G.C. n.330.
Successivamente all'approvazione del Piano e nello sviluppo della progettazione definitiva del compendio, svolta di concerto con l'Amministrazione comunale e i competenti uffici della Soprintendenza, è emersa la possibilità di apportare alcune modifiche migliorative planivolumetriche, nel totale rispetto delle previsioni urbanistiche del PUA approvato.
Come già anticipato, l'intervento prevede il recupero edilizio di tre immobili esistenti (Palazzina Comando, palazzina mensa e magazzino), poiché vincolati o oggetto di particolare interesse architettonico, mentre per i restanti fabbricati privi di significativi caratteri storici e architettonici o non compatibili con le nuove esigenze progettuali è prevista la demolizione. A seguito di una gara internazionale di progettazione indetta da Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Lombardia, il gruppo multidisciplinare di professionisti (composto da Rina Consulting (mandataria), Corvino+Multari, Dfp Engineering, ing. Daria Massobrio, dall' archeologa Ilaria Frontori, con la consulenza per il paesaggio dello studio Proap di Joao Nunes) ha firmato il progetto definitivo per la riqualificazione dell'intera area, di circa 39.000 metri quadrati, oltre alle annesse opere di urbanizzazione che prevedono interventi esterni al perimetro per nuove strade, aree verdi, parcheggi e percorsi ciclopedonali su 14.000 metri quadrati. La Giunta comunale, con gli altri enti coinvolti, ha approvato una modifica planivolumetrica del PUA per connettere il grande recinto chiuso del complesso militare dismesso con il suo contesto urbano, integrando il disegno delle sistemazioni interne con opere di urbanizzazione esterne.
La riqualificazione dell'ex caserma si inserisce quindi nella riqualificazione dell'intera zona tramite il recupero e la ricucitura verso l'ambito ecologico del fiume Mella a ovest e verso l'asse di via Franchi a est, tramite una vasta trasformazione urbanistica. In tal modo queste operazioni di trasformazione permettono di raggiungere "il duplice effetto di recuperare aree dismesse e degradate e rigenerare lo spazio pubblico adiacente, attraverso un'azione di rammendo del tessuto urbano consolidato, anche mediante l'inserimento di servizi che possono aumentare la vitalità di alcune parti dei quartieri, generando così l'effetto sociale di rafforzare il senso di comunità e favorire l'integrazione." (Tiboni et al., 2020)
Nel corso del Workshop è stato possibile alle autrici interloquire con alcuni dei principali attori di questo processo di rifunzionalizzazione. Nello specifico l'Ing. Claudio Bresciani (Responsabile del Servizio Progettazione urbana del Comune di Brescia) ha guidato il sopralluogo all'area della caserma illustrando con chiarezza sia le fasi del processo di pianificazione e progettazione ancora in corso, sia l'evoluzione del dialogo tra i diversi attori coinvolti; il Dott. Alberto Fontanini (Restauratore facente parte del team di esperti) ha spiegato le ragioni del vincolo su alcuni manufatti illustrando le componenti architettoniche di pregio da recuperare e valorizzare; l'Arch. Anna Maria Basso Bert (Responsabile della tutela monumentale e paesaggistica della città di Brescia presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia) ha messo in luce la necessità di garantire una tutela storico-monumentale e il recupero dei caratteri tipologici e formali del sito originario (cementine, muro perimetrale, infissi); l'Arch. Vincenzo Corvino (Progettista del raggruppamento misto di professionisti incaricati) ha illustrato la nascita dell'idea di progetto e la sua modificazione nel tempo per raccogliere le esigenze dei vari committenti statali.

4 | Valori e disvalori. Il processo di rigenerazione dell'ex Caserma Achille Papa

"Il senso della città, è in ultima analisi, la mediazione"; è ciò che sostiene Aldo Masullo, professore emerito di Filosofia morale all'Università Federico II di Napoli e filosofo italiano del secondo Novecento che, facendo riferimento alla complessa storia ed evoluzione della città, fa emergere come quest'ultima abbia da sempre esercitato la funzione più sociale per eccellenza, e cioè la mediazione. Una mediazione attiva, intesa come un sistema di relazioni tra centro storico e periferia che possano aprire nuove possibilità di interazione e di scambio per la città stessa e per i suoi abitanti e dove la città diventa l'occasione per conservare la memoria delle tracce passate per farle rivivere nel presente tramite nuovi usi, funzioni e attori (Masullo, 2020).

Basandosi su tale concetto, la mediazione 'urbana' può risultare quindi capace di generare alcuni nuovi valori; nuovi valori generati anche dalla rigenerazione e dal recupero di aree dismesse e/o degradate che costituiscono processi in grado di apportare una molteplicità di opportunità e benefici, da quelli di natura economica a quelli di natura sociale all'interno dei contesti urbani e territoriali che li ospitano, oltreché offrire «la possibilità di consegnare alla collettività testimonianze di architetture e territori che, per loro natura, sono caratterizzati da una molteplicità di valori paesaggistici, ecologici ed ambientali e che, date le loro dimensioni, possono essere considerati nuovi potenziali contenitori di molteplici valori d'uso e di lascito» (Damiani, Fiorino, 2017:15-17).
All'interno della città di Brescia, ciò avverrà attraverso il progetto di rigenerazione del complesso, dismesso da tempo dalle funzioni militari, dell'Ex Caserma Achille Papa. Il progetto in questione prevede, come anche precedentemente detto, la rigenerazione di 39.000 mq di superficie territoriale attraverso la realizzazione di una nuova Cittadella dei Servizi in cui saranno inseriti gli uffici del Comando Provinciale del Nucleo e della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato e della Motorizzazione Civile; azione che darà l'occasione, agli enti appena citati, di non dover più utilizzare spazi privati a titolo oneroso. La rigenerazione del sito in questione, oltreché andare a costituire un nuovo spazio di vivibilità cittadina capace di fungere anche da area di raccordo urbano green e sostenibile e diventare luogo di vita e di aggregazione per la città, costituirà anche un ottimo *input* per stimolare la rigenerazione di molte delle aree circostanti.
Emerge quindi come i processi di rigenerazione che coinvolgono siti militari dismessi «le cui norme ne hanno congelato l'utilizzo antropico per diversi anni» (Vazzoler, 2022) si basino oggi sulla definizione di veri e propri processi di mediazione capaci di definire nuove spazialità, sia interne sia esterne, e nuovi usi. Processi di mediazione che pongono quasi sempre in primo piano anche la questione dell'emergere di nuovi valori del suolo quali, ad esempio, il Valore Economico, il Valore Sociale e il Valore Ambientale riconducibili in questo specifico caso a tre grandi tematiche quali la rifunzionalizzazione, la condivisione e le nuove connessioni dell'area e che riconducono alle nuove opportunità, rapporti e collegamenti che la città andrà a creare con il contesto urbano, alla sostenibilità degli interventi, all'incremento della biodiversità e al far emergere i riscontri economici positivi che l'intervento potrà apportare.

Figura 2 |Foto che ritraggono lo stato di fatto dell'area e ciò che si percepisce del sito dall'esterno. Workshop Younger Siu, Brescia 21-22 Giugno 2023 Fonte: Giulia Casolino, Giovanna Ferramosca, Carolina Salvo e Valentina Rossella Zucca.

4.1 | Rifunzionalizzazione

La rifunzionalizzazione delle aree militari dismesse, la cui finalità è quella di dare nuova vita e funzione ad un vuoto urbano e ad un'area di discontinuità tra le trame del tessuto urbano esistente, rappresenta una delle possibili strategie per la definizione di nuovi valori. In generale, la riattivazione e il recupero di uno spazio in attesa, come le aree militari dismesse, determina impatti positivi sul sistema economico delle città in cui tali aree esistono, assumendo un importante e fondamentale valore economico. Nel caso della ex Caserma Achille Papa, la rifunzionalizzazione di questo grande vuoto urbano tramite l'esclusiva realizzazione di un comparto destinato ad un mix di funzioni pubbliche fortemente settoriali, ha fatto emergere il Valore economico della mediazione, incentrato sul risparmio dei costi di affitto degli spazi in cui incidono attualmente i servizi pubblici del progetto.

Attraverso la rifunzionalizzazione dell'ex Caserma Achille Papa si intende realizzare un nuovo comparto a funzione pubblica, adeguandosi perfettamente alla vocazione, alla struttura e alla localizzazione attuale dell'area. La definizione e la realizzazione di processi integrati di rigenerazione urbana delle aree dismesse e, più in particolare, delle caserme dismesse non può prescindere dalla conservazione e dalla tutela dei caratteri, delle peculiarità e delle specificità, ovvero dalle componenti identitarie connesse alla memoria storica delle aree dismesse oggetto di riconversione. La scelta delle nuove funzioni (pubbliche) da inserire all'interno della Ex Caserma Achille Papa rispetta tali caratteri. Nonostante le funzioni previste siano di natura pubblica, lo spazio effettivamente restituito ai cittadini e alla comunità appare limitato, enfatizzando poco il Valore Sociale assunto dalla rifunzionalizzazione di queste aree. Tale scelta, pur avendo un impatto negativo sulla vivibilità del luogo, scaturisce dalla necessità di inserire in tale contesto funzioni ed usi vincolanti, sia rispetto alla delimitazione dello spazio fisico all'interno del contesto da rigenerare che rispetto all'effettiva natura pubblica dello spazio.

Così come per la rigenerazione dei siti dismessi in generale, anche in questo caso specifico, l'integrazione del processo di bonifica nel processo di rigenerazione urbana delle aree dismesse assume notevole importanza per il Valore Sociale e Ambientale da esso assunto. Le operazioni di bonifica rappresentano un fondamentale tassello nell'ambito del processo di rigenerazione dell'ex Caserma Achille Papa.

Gli usi specifici e vincolanti da realizzare all'interno dell'area hanno, però, determinato uno spazio urbano prevalentemente caratterizzato da suolo impermeabilizzato, producendo un impatto negativo sul Valore Ambientale. Il progetto di rigenerazione qui indagato è, infatti, finalizzato alla realizzazione di un'area prevalentemente impermeabilizzata in cui i soli elementi di permeabilità risultano essere i confini alberati. Nonostante la progettazione di questi elementi rappresenti l'esito di un concept progettuale approfonditamente studiato e analizzato, il processo di rigenerazione del caso studio da esito ad un'area i cui suoli saranno prevalentemente sigillati.

4.2 | Condivisione

La condivisione assume un ruolo insostituibile nell'ambito dei processi di rigenerazione. Questo tipo di interventi necessitano, infatti, di approcci collaborativi interdisciplinari e multilivello tra attori pubblici, privati e comunità locali al fine di prendere decisioni informate e adatte alle esigenze di un sistema sempre più complesso, come quello urbano. La collaborazione e il dialogo tra i diversi attori sin dalle prime fasi del processo decisionale del progetto, infatti, consente di realizzare il "bene comune", che assume Valore Sociale, ovvero di tutela storico-monumentale. Quest'ultimo valore ha assunto fondamentale importanza nell'ambito del processo di rigenerazione del caso studio in esame in quanto il progetto di rifunzionalizzazione, tra gli altri interventi, prevede il restauro e/o risanamento conservativo della ex-Palazzina Comando, nonché il risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia della ex-mensa e di un fabbricato destinato ad officine ed aule, recuperando, dunque, i caratteri tipologici e formali del sito originario (cementine, muri e infissi) (rif. figure 2 e 3).

4.3 | Connessioni

Il ruolo di definire e stabilire nuove connessioni, creare relazioni tra le parti per promuovere rapporti e collegamenti atti a ricucire il sito con il resto del tessuto urbano, sono azioni chiave nei processi di rigenerazione urbana. Senza la definizione di nuove connessioni del sito verso l'esterno e viceversa, qualsiasi progetto di rigenerazione urbana non potrebbe esistere poiché il sito rimarrebbe isolato o, in alcuni casi, accessibile solo ad un certo tipo di utente.

Nel caso dell'area studio in esame, le nuove connessioni urbane previste, fanno emergere alcuni valori latenti quale il Valore Sociale declinato soprattutto sotto gli aspetti relazionali:

- Dell'*accessibilità* che, rappresentando per definizione la misura della facilità di poter raggiungere qualcosa[25] e analizzandola non solo in termini di accesso allo spazio ma anche in termini di accesso alle sue risorse costituisce un indice di base della qualità urbana (De Simone, 2014:10). L'accessibilità rappresenta infatti una componente essenziale per il corretto funzionamento di qualsiasi città e territorio oltreché permettere di descrivere le interrelazioni tra l'uso del suolo, il sistema della mobilità e gli utenti della città (Rossetti, Zazzi, 2020:56-57). In questo caso specifico il miglioramento dell' accessibilità va ad influire positivamente sull'area esterna il lotto di progetto, e quindi sull'assetto urbanistico generale; ridefinisce connessioni atte a rendere l'area più accessibile e più percorribile in modo sicuro e sostenibile, ad esempio, tramite sia la definizione di alcuni nuovi tratti ciclo-pedonali che vanno a ricollegarsi con quelli già esistenti, sia tramite degli interventi di risoluzione riferiti ad alcuni nodi critici di traffico, presenti soprattutto in prossimità dell'ingresso al sito. Di contro, viene meno l'accessibilità interna poiché necessità funzionali determinano una minore accessibilità da parte del pubblico all'area, oltreché incidere anche sulla frammentazione dello spazio interno al sito;
- Della *centralità*, poiché intesi come "luoghi centrali che rinviano a concetti che richiamano una posizione favorevole nello spazio e verso i quali ci si sente indirizzati" (Vazzoler; Roveroni, 2015:133). Centralità che, essendo ritenuta potenzialmente connessa all'accessibilità, va a rendere il luogo più centrale sotto l'aspetto della mobilità sostenibile ma fa emergere il disvalore sociale declinato sotto l'aspetto della centralità sociale;
- Della *prossimità*, riferita sia ai servizi già presenti sia a quelli futuri che si potrebbero generare attraverso l'intervento.

Inoltre, sulla base delle previsioni del PGT del comune di Brescia, che inquadra l'area quale ambito di trasformazione disciplinato dal documento di piano e sulla base delle norme tecniche attuative riferite al suddetto piano, vengono fissati alcuni obiettivi riguardanti la costruzione della rete e delle connessioni verdi per favorire la costruzione di ambienti a garanzia della biodiversità. Sulla base di queste linee programmatiche e tramite un processo di integrazione tra le previsioni di piano e la proposta di progetto, è stato individuato il Valore Ambientale, che, seppur limitato ad alcuni interventi architettonici interni al sito e allo spazio stradale esterno, e quindi non del tutto esplicitato nella sua totalità, riesce comunque a svolgere una funzione di mitigazione, regolazione microclimatica, di ombreggiamento e di salubrità ambientale. Ciò sarà reso possibile attraverso l'inserimento di superfici drenanti e permeabili che nel complesso occuperanno 11.200 metri quadrati; di questi circa 8.000 saranno dedicati agli spazi verdi, all'interno dei quali saranno piantumati filari di alberi e siepi arboree che contribuiranno al miglioramento della condizione paesaggistica dell'area oltre che andare ad influire sia sui tessuti urbani circostanti sia sul recupero e ricucitura verso l'ambito ecologico del fiume Mella.[26]

[25] Definizione estrapolata dal Grande Dizionario Italiano Hoepli 2011 di Aldo Gabrielli e presente all'interno della Tesi di Dottorato di De Simone I. del 2014 dal titolo Progettare l'accessibilità urbana.Modelli e strategie per la trasformazione della città contemporanea (vedi bibliografia)

[26] Tutte le informazioni riportate, relative alle previsioni di piano e alle proposte di progetto, fanno riferimento sia al Dossier Younger SIU consegnatoci prima del giorno di inizio del Workshop Younger Siu, Brescia 21-22 Giugno 2023, sia alla presentazione "Ex Caserma Achille Papa nuovo polo amministrativo" da parte dell'Agenzia del Demanio (2022).

Figura 3 | Foto che ritraggono lo stato di fatto dell'area e ciò che si percepisce visitando il luogo al suo interno. Workshop Younger Siu, Brescia 21-22 Giugno 2023 Fonte: Giulia Casolino, Giovanna Ferramosca, Carolina Salvo e Valentina Rossella Zucca.

5 | Conclusioni

La condizione di indeterminatezza che connota una fase di transizione richiama la necessità di un approccio al progetto integrato, che accolga e stimoli domande di spazi dalla popolazione ma che ripensi anche le gerarchie orientandole verso l'inclusione di istanze ecologiche generalmente inespresse (D'Angelo et al., in corso di pubblicazione).

Ricreare connessioni con il contesto urbano circostante e ridare spazi che per lungo tempo sono rimasti esclusi dalla quotidianità degli usi degli abitanti, ma pur sempre vivi nell'immaginario, può essere un banco di prova per ripensare il progetto urbanistico con una maggiore capacità di versatilità nel tempo, con una natura più inclusiva e con un potenziale rigenerativo ad una scala più ampia.

In questo contesto l'analisi dei valori emersi dal processo di rigenerazione urbana dell'ex Caserma Achille Papa di Brescia intende avviare una riflessione su alcune delle principali questioni da affrontare nell'ambito della disciplina urbanistica, in cui la rigenerazione del patrimonio dimesso rappresenta un'importante occasione di sperimentazione e indagine. I Valori Economico, Sociale e Ambientale individuati rispetto a tre macro-tematiche di interesse per la disciplina urbanistica, come la rifunzionalizzazione di grandi "vuoti urbani", la condivisione, intesa come collaborazione interdisciplinare e multilivello, e la realizzazione e il ripristino di nuove e passate connessioni, sia materiali che immateriali, concorrono ad attivare processi di rigenerazione urbana sostenibili basati sulla riappropriazione di aree identitarie che hanno ricoperto un importante ruolo in passato e capaci di realizzare nuove centralità urbane per lo sviluppo, economico, sociale e ambientale, del territorio.

Attribuzioni

Il contributo nasce da un confronto condiviso durante l'esperienza del Workshop Younger Siu, tenutosi a Brescia il 21-22 Giugno 2023, con la guida e supervisione di Silvia Rossetti. Nello specifico, la redazione del paragrafo §1 è da attribuirsi a Valentina Rossella Zucca, la redazione dei paragrafi §2 e 3 a Giovanna Ferramosca e la redazione del paragrafo §4 a Giulia Casolino e Carolina Salvo.

Riferimenti bibliografici

Camerin F. (2022), "Regenerar las áreas militares enajenadas desde finales del siglo XX hasta la actualidad: el caso italiano", in *CyTET*, Vol. 54 n. 213, pp. 641-664.

Coppola A. Del Fabbro M., Lanzani A., Pessina G., Zanfi F. (a cura di), (2021), *Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica.* Il Mulino, Bologna.

Corboz A. (1985), "Il territorio come palinsesto", *Casabella*, 516.

D'Angelo F., Pica K., Simoni D., Zucca V.R. (in corso di pubblicazione) "Territorializzare la transizione: ripartire dalla dimensione spaziale per nuovi patti territoriali" in Galderisi A., Mininni M. & Presta I.G. (a cura di, 2023), *La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica*, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 01, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

De Simone I., (2014), *Progettare l'accessibilità urbana. Modelli e strategie per la trasformazione della città contemporanea, Tesi di dottorato in Architettura, Teorie e Progetto, XXXVII ciclo, Università di Roma la Sapienza, pp.10-11.*

Fabian L., Munarin S. (a cura di) (2017), *Re-Cycle Italy. Atlante*, Lettera Ventidue, Siracusa.

Fiorino D. R. (2017), "Nota introduttiva" in Damiani G. e Fiorino D. R. (a cura di), *Military Landascapes. Scenari per il futuro del patrimonio militare*, Skira editore, Torino, pp. 15-17.

Hirsch F. (1976), *I limiti sociali allo sviluppo*, Bompiani, Milano.

Infussi F., Merlini C., Pasqui G. (2012), "La dismissione delle aree militari: un'occasione per le politiche di rinnovo dei centri storici", in Atti della XV Conferenza Nazionale SIU "L'urbanistica che cambia. Rischi e valori", Planum publisher, Roma.

Lanzani A. (2015), *Città territorio urbanistica tra crisi e contrazione*, Franco Angeli, Milano.

Lanzani A., Merlini C., Zanfi F. (2014), "Quando 'un nuovo ciclo di vita' non si dà. Fenomenologia dello spazio abbandonato e prospettive per il progetto urbanistico oltre il paradigma del riuso", in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, n.109, pp.28-47.

Merlini C. (2008), "La demolizione tra retoriche e tecniche del progetto urbano", in *Territorio*, n.45, pp. 49-55.

Pace M., (2018) "Produrre patrimonio. Retoriche abitative all'interno della città globale", in *Atti della XII Conferenza Nazionale SIU "Confini Movimenti Luoghi. Pratiche e progetti per città e territori in transizione*.

Russo M. (a cura di), (2014), *Urbanistica per una diversa crescita. Progettare il territorio contemporaneo*, Donzelli Editore, Roma.

Solnit R. (2018). *Storia del camminare* (ed. or. 2002). Ponte alle Grazie, Milano.

Tiboni M., Ribolla G., Treccani L., Rossetti S. (2017), *La variante generale al PGT di Brescia: strumento nuovo per rinnovare e riqualificare il territorio urbanizzato*, in AA.VV., Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU. "Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese", Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma Milano, pp. 1531-1538.

Tiboni M., Ribolla G., Treccani L. (2020), *Brescia e l'Agenda 2030: politiche e strategie per una città sempre più inclusiva, sicura e sostenibile*, Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020.

Vazzoler N., Roveroni S., (2015), *Luoghi centrali e spazi pubblici. La costruzione di reti di prossimità* in Basso S. e Di Biagi P., (a cura di), *Una nuova abitabilità per Monfalcone e il suo territorio. Esperienze progettuali per la città Contemporanea*, EUT – Edizioni Università di Trieste, Trieste, pp. 131-135.

Woodward R. (2014), "Military landscapes: agenda and approaches for future research", in Progress in Human Geography, Vol. 38(1), pp. 40–61.

Zanfi F. (2010), "Dopo la crescita: per una diversa agenda di ricerca", in *Territorio*, 53.

Sitografia

Archivio fotografico dei luoghi abbandonati in Campania, nello specifico pagina sulle caserme e basi militari dismesse e abbandonate
https://derivesuburbane.it/infrastrutture/caserme-basi-militari/

Archivio fotografico di aree abbandonate in Italia e nel mondo, nello specifico pagina sulle caserme e basi militari dismesse e abbandonate
https://ascosilasciti.com/it/category/edifici-abbandonati/forti-abbandonati-strutture-militari-incuria-sprechi-statali/

Conferenza internazionale a cura di Francesco Gastaldi e Federico Camerin dal titolo "Rigenerare le aree militari dismesse. Prospettive, dibattiti e riconversioni in Italia, Spagna e in contesti internazionali"
https://www.youtube.com/watch?v=ICsPZ3kwuFY&list=PLu-5pvpSNKkBdyZB_ZfWCF-r_GP426qk2

Contributo redatto da Aldo Masullo dal titolo *La città è mediazione*, in occasione della presentazione del libro *Il fenomeno urbano e la complessità. Concezioni sociologiche, antropologiche ed economiche di un sistema complesso territoriale* di Cristoforo Sergio Bertuglia e Franco Vaio. Presentazione curata da Bianca Petrella e tenutasi nell'aula magna del Dipartimento di Ingegneria dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli, sede di Aversa, il 25/09/2019 e disponibile sul sito Casa della Cultura.
https://www.casadellacultura.it/1114/la-cittae-mediazione, Ultima consultazione in data 29/01/2023

Presentazione del progetto del Nuovo polo amministrativo dell'Ex Caserma Achille Papa di Brescia da parte dell'Agenzia del Demanio. Si trova sul sito del comune di Brescia nella sezione news.
http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:D9AjzeayakQJ:www.comune.brescia.it/news/2022/febbraio/Documents/Presentazione%2520ex%2520caserma%2520Papa%2520-%2520Progetto.pdf&cd=1&hl=it&ct=clnk&gl=it&client=firefox-b-d, Ultima consultazione in data 29/01/2023

Documentazione del PGT (Piano di Governo del Territorio) di Brescia
https://www.comune.brescia.it/servizi/urbanistica/PGT, Ultima consultazione in data 29/01/2023

Documentazione del PUA (Piano Urbanistico Attuativo) e relativa VAS (Valutazione Ambientale Strategica)
https://www.comune.brescia.it/servizi/urbanistica/VAS/Pagine/Verifica-VAS-caserma-Papa.aspx

Rossetti S., Zazzi M., (2020), "Per una nuova cultura della pianificazione dell'accessibilità urbana: quali strategie e opportunità?", in *Contesti. Città, Territori, Progetti*, (1), Firenze University Press, pp. 56-71
https://doi.org/10.13128/contest-11269, Ultima consultazione in data 13/02/2023

Vazzoler N., (2022) *Sulla necessità di osservare le aree abbandonate quali riserve di naturalità* in *Monumenti della biodiversità. Biodiversity Monuments* presente sul sito di Urbanistica Tre dell'Università di Roma Tre nella sezione recent Work.
http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/?portfolio=monumenti-della-biodiversita-biodiversity-monuments, Ultima consultazione in data 29/01/2023

BANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALI

za Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazio

valore ai valori in urbanistica • Dare valore ai valori in urbanistica • D

Vorthing values for urban planning • Worthing values for urban planni

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-54-7
Volume pubblicato digitalmente nel mese di dicembre 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

9 788899 237547